

IL GOVERNO DI TEL AVIV ROMPE LA TREGUA E NON RISPETTA LA RISOLUZIONE DELLE NAZIONI UNITE

Ripresa la battaglia sui Laghi Amari
Duro attacco aereo presso Damasco

Il Cairo ha denunciato il tentativo israeliano di approfittare della tregua per estendere la sua testa di ponte a occidente del Canale e ha parlato di bombardamenti contro obiettivi civili - Tel Aviv aveva già dato l'ordine di riprendere le operazioni nelle prime ore di ieri - Sessanta Phantom e Mirage hanno compiuto una massiccia incursione attorno alla capitale siriana - Duelli aerei e scontri terrestri su tutti i fronti

Sottolineata in Italia l'urgenza di attuare la risoluzione del '67
I commenti degli ambienti politici - Tanassi: storico l'accordo fra USA e URSS - Dichiarazione di Gabbuggiani

La tregua nel Medio Oriente continua ad essere oggetto di commenti degli ambienti politici italiani. Oltre all'espressione della speranza comune di una soluzione di pace, si è parlato in quel settore così delicato per la sicurezza del mondo, molti commentatori mettono l'accento sul modo come si è giunti al cessate il fuoco, e in seguito all'iniziativa comune dell'URSS e degli USA, individuando il segno di una nuova fase della politica di distensione e di coesistenza.

Il ministro della Difesa Tanassi di ritorno dagli Usa, ha definito l'azione comune svolta dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica per conseguire la pace «un avvenimento storico», nonché «una svolta decisiva nel corso di una politica di distensione e di accordo generale e permanente». Quanto all'accordo, Tanassi ha definito «molto positivo», anche «non vi sono ancora condizioni di una pace stabile e sicura in quella regione». La situazione nel Medio Oriente infatti, ha richiesto una soluzione militare ma una soluzione politica.

Belgrado: necessario il ritiro dai territori arabi
«La pace nel Medio Oriente può essere raggiunta soltanto tramite il ritiro delle forze israeliane da tutti i territori occupati nel 1967», viene affermato in una dichiarazione che il governo jugoslavo ha diramato stasera.

BEGRADO, 23
«La pace nel Medio Oriente può essere raggiunta soltanto tramite il ritiro delle forze israeliane da tutti i territori occupati nel 1967», viene affermato in una dichiarazione che il governo jugoslavo ha diramato stasera.

Dopo aver affermato che gli sforzi dei paesi arabi, compiuti negli ultimi anni, per trovare una giusta soluzione politica della crisi del Medio Oriente, hanno loro procurato le simpatie e l'appoggio internazionale, il documento jugoslavo aggiunge che la ferma decisione dei popoli arabi di rimanere coerenti nella lotta per realizzare i loro diritti, nonché l'alto grado della loro unità e rimarranno anche in avvenire l'impegno maggiore per una giusta soluzione della crisi nel Medio Oriente.

Sottolineando quindi la necessità di non permettere all'aggressore israeliano di godere i frutti dell'aggressione il governo di Belgrado mette in evidenza «il diritto di ogni popolo di lottare con le armi in pugno, per riconquistare la propria libertà e la propria indipendenza».

BEIRUT, 23.
Si continuano a combattere in molti settori dei fronti in Medio Oriente, dopo una tregua che, a poche ore dal suo inizio, è stata massicciamente violata. La battaglia ha ripreso con maggiore divampare lungo il canale di Suez, in particolare a ovest e a sud dei Laghi Amari attorno alla zona della penetrazione israeliana, con nuovi e più pesanti attacchi aerei in prossimità di Damasco.

IL CAIRO — Dopo che l'aeroporto della capitale egiziana era stato riaperto al traffico civile (alle 8 di questa mattina, ma solo per poche ore, poiché un altro attacco aereo di un movimento chiuso), radio Cairo ha diffuso un comunicato annunciando la ripresa dei combattimenti: «Israele — si diceva nel comunicato — ha approfittato della tregua per occupare, nella notte tra il 22 e il 23 ottobre, alcune nostre posizioni, in particolare sulla riva occidentale del canale». Tale scopo il nemico ha impiegato la propria aviazione che ha bombardato le nostre forze. Le nostre truppe non possono rimanere con le mani legate di fronte a un fatto del genere e si vedono costrette a garantire la sicurezza del nostro esercito. Le nostre forze aeree si vedono quindi costrette a utilizzare le forze contro le truppe israeliane che hanno occupato posizioni egiziane dopo l'entrata in vigore della tregua.

Denunciando poi bombardamenti aerei israeliani, la radio egiziana, nel primo pomeriggio, ha affermato che «il nemico continua ad allargare il settore bombardato dalla sua aviazione che si estende attualmente fra i Laghi Amari e Suez. L'aggressione aerea non fa più distinzione tra gli obiettivi civili e quelli militari». In serata, infine, il comando egiziano informava che «le violazioni della tregua da parte del nemico sono proseguite per tutto il giorno, con impiego di aerei, carri armati e artiglieria; ne sono stati compiuti numerosi bombardamenti aerei e terrestri» quali affermava il comunicato diffuso dopo le 23 — «proseguono tuttora».

TEL AVIV, 23.
Diversa è ovviamente la versione data dai fonti israeliani. Il comando di Tel Aviv diramava già all'una di questa mattina un comunicato in cui si affermava che «gli israeliani hanno fatto uso di forze di armi, in vari punti lungo le linee». All'alba un portavoce annunciava tuttavia che «verso la fine della notte le sparatrici sono state disattivate, ma non cessate». Successivamente il portavoce militare annunciava che «le forze egiziane hanno lanciato, in mattinata, un violento attacco d'artiglieria contro le forze israeliane sulla riva occidentale del Canale, nella parte centrale del fronte».

BEIRUT, 23.
Yasser Arafat, presidente dell'Organizzazione di liberazione della Palestina, dopo una riunione del comitato esecutivo dell'Olp tenutasi ieri sera a Beirut, ha detto al giornale «An Nahar» che «i nostri fuochi non cesseranno il fuoco, non arresteranno il combattimento contro il nemico, proseguiremo la nostra guerra quali che siano i sacrifici da accettare».

BEIRUT, 23.
Yasser Arafat, presidente dell'Organizzazione di liberazione della Palestina, dopo una riunione del comitato esecutivo dell'Olp tenutasi ieri sera a Beirut, ha detto al giornale «An Nahar» che «i nostri fuochi non cesseranno il fuoco, non arresteranno il combattimento contro il nemico, proseguiremo la nostra guerra quali che siano i sacrifici da accettare».

ADDIS ABEBA, 23.
L'Etiopia, fino ad oggi principato baluardo dell'influenza politica ed economica israeliana in Africa, ha annunciato oggi la rottura delle relazioni di piomatiche con Tel Aviv, motivando con il rifiuto israeliano di abbandonare i territori arabi occupati.



Questa foto dirottata da Tel Aviv mostra un carro armato israeliano in azione ieri sulla ferrovia Suez-Cairo. La violazione della tregua da parte di Israele è qui documentata in modo inequivocabile

Discorso bellicista dinanzi al Parlamento

GOLDA MEIR CONTINUA A PARLARE DI SCONFITTA TOTALE DEL NEMICO

Accusando l'Egitto di aver violato la tregua, il leader israeliano minaccia di continuare la guerra e ribadisce la volontà di annettere una parte dei territori arabi occupati - Dichiarazioni oltranziste del capo di stato maggiore Elazar

TEL AVIV, 23.
«Se l'Egitto continua a sparare contro le nostre forze, Israele considererà di proseguire le operazioni militari che ritiene necessarie per sconfiggere il nemico». Con questa gravissima dichiarazione, il primo ministro israeliano, Golda Meir, ha aperto nel tardo pomeriggio di oggi, il suo discorso dinanzi al Knesset (parlamento) al quale doveva illustrare l'atteg-

giamento del suo governo sulla risoluzione di domenica notte del Consiglio di sicurezza dell'Onu, del 4 giugno 1967, confermando così le intenzioni annessionistiche del suo governo, ed ha soggiunto: «Si intende che restiamo fermi sul diritto che Gerusalemme rimanga capitale di Israele».

Golda Meir ha anche sottolineato la presenza di truppe israeliane ad ovest del Canale, il che «apre la possibilità di operazioni difensive ed offensive in caso di necessità; ed ha infine fornito alcuni dati sulla nostra guerra quali che siano i sacrifici da accettare».

«Le dichiarazioni della Meir venivano pronunciate quasi nello stesso istante in cui l'Egitto denunciava i piani al Consiglio di sicurezza dell'Onu, di una situazione di violazioni della tregua da parte delle truppe israeliane. Pochi minuti prima il capo di Stato maggiore dell'esercito israeliano, Elazar, aveva fatto eco alla diffusa opinione di quegli ambienti di Tel Aviv che avrebbero preferito che Israele avesse preferito il pericolo di carenza di petrolio, lo sviluppo economico (OCSE), che ha anticipato la sua riunione di un mese, esaminerà la situazione e valuterà il pericolo di carenza di petrolio».

Dichiarazioni a Beirut a nome dell'Olp

Arafat: «La nostra guerra continuerà»

BEIRUT, 23.
Yasser Arafat, presidente dell'Organizzazione di liberazione della Palestina, dopo una riunione del comitato esecutivo dell'Olp tenutasi ieri sera a Beirut, ha detto al giornale «An Nahar» che «i nostri fuochi non cesseranno il fuoco, non arresteranno il combattimento contro il nemico, proseguiremo la nostra guerra quali che siano i sacrifici da accettare».

«Le dichiarazioni della Meir venivano pronunciate quasi nello stesso istante in cui l'Egitto denunciava i piani al Consiglio di sicurezza dell'Onu, di una situazione di violazioni della tregua da parte delle truppe israeliane. Pochi minuti prima il capo di Stato maggiore dell'esercito israeliano, Elazar, aveva fatto eco alla diffusa opinione di quegli ambienti di Tel Aviv che avrebbero preferito che Israele avesse preferito il pericolo di carenza di petrolio, lo sviluppo economico (OCSE), che ha anticipato la sua riunione di un mese, esaminerà la situazione e valuterà il pericolo di carenza di petrolio».

Si aggrava l'isolamento dell'aggressore

Anche l'Etiopia rompe con Tel Aviv

ADDIS ABEBA, 23.
L'Etiopia, fino ad oggi principato baluardo dell'influenza politica ed economica israeliana in Africa, ha annunciato oggi la rottura delle relazioni di piomatiche con Tel Aviv, motivando con il rifiuto israeliano di abbandonare i territori arabi occupati.

«Le dichiarazioni della Meir venivano pronunciate quasi nello stesso istante in cui l'Egitto denunciava i piani al Consiglio di sicurezza dell'Onu, di una situazione di violazioni della tregua da parte delle truppe israeliane. Pochi minuti prima il capo di Stato maggiore dell'esercito israeliano, Elazar, aveva fatto eco alla diffusa opinione di quegli ambienti di Tel Aviv che avrebbero preferito che Israele avesse preferito il pericolo di carenza di petrolio, lo sviluppo economico (OCSE), che ha anticipato la sua riunione di un mese, esaminerà la situazione e valuterà il pericolo di carenza di petrolio».

INTENSE CONSULTAZIONI TRA GLI ARABI SUGLI SVILUPPI DELLA CRISI

Tre inviati di Sadat in Siria, Arabia Saudita, Kuwait, Algeria, Emirati Arabi — Il problema della partecipazione dei palestinesi alla conferenza

IL CAIRO, 23.
Dopo l'adesione al «cessate il fuoco» ordinato dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu, il governo egiziano sta intensificando i suoi sforzi, a vari livelli, perché la tregua sin garantita come premessa per un negoziato positivo di pace.

Il primo ministro libico Abdel Salam Jalloud è giunto oggi al Cairo per una visita che, secondo il ministro egiziano degli Affari Arabi Uniti, la Libia, l'Algeria.

capitale egiziana, va messa in relazione con il «cessate il fuoco» nel Medio Oriente, accettato ieri dal Cairo e respinto dalla Libia, Va, a tale proposito, rilevato che il capo di Stato libico, Gheddafi, in una intervista al quotidiano Le Monde, ha denunciato la tregua definendola addirittura «una trappola per gli arabi».

Dopo il monito lanciato a Israele

Gli avvenimenti seguiti a Mosca con attenzione

Dura polemica con Gheddafi che ha definito l'URSS «nemico principale del mondo arabo» - Ribadita la validità dell'azione che ha portato alla decisione dell'Onu di domenica notte

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23.
L'intervento del Consiglio di Sicurezza dell'Onu a favore della cessazione delle ostilità nel Medio Oriente e dell'inizio di applicazione della risoluzione dello stesso Consiglio di sei anni fa ha suscitato a Mosca profonda soddisfazione, dove si segue con molta attenzione, lo sviluppo ulteriore degli avvenimenti. La soddisfazione degli ambienti moscoviti è data tanto dal fatto che la posizione coerente sostenuta dall'URSS per la ricerca di un regolamento politico del conflitto si è affermata con certezza, ma anche dalla constatazione che la collaborazione sovietico-americana, di cui furono gettate le basi a Mosca, nel maggio del 1972, sta dando i suoi positivi frutti in un contesto estremamente delicato come quello mediorientale.

La tregua non è stata accettata neppure dall'Iraq e dal Kuwait, anche se re Hussein ha dichiarato che questo scieco del Golfo Persico non si opporrà a che altri paesi arabi accettino di osservare la tregua che, però, è stata respinta anche dai palestinesi. L'Arabia Saudita ha dichiarato che lascerà «sotto il comando siriano» le sue truppe operanti al fronte».

«La situazione è già abbastanza complessa per i suoi aspetti diplomatici e militari, è resa delicata anche dalla decisione di alcuni paesi arabi di boicottare le spedizioni di petrolio in Olanda (per il suo sostegno ad Israele) e quella dell'Irak di nazionalizzare la Aljazeera della Royal Dutch-Shell (22,75 per cento) nella Basrah Petroleum. La federazione delle Camere di commercio, industria e agricoltura arabe, nel corso della riunione svoltasi a Beirut, ha approvato un risoluzione sulla necessità di aumentare la rappsaglia economica nei confronti degli Stati Uniti e di quei paesi che aiutano Israele.

«L'URSS è stata definita «nemico principale del mondo arabo» da Gheddafi, in una intervista al quotidiano Le Monde, ha denunciato la tregua definendola addirittura «una trappola per gli arabi».

«L'URSS è stata definita «nemico principale del mondo arabo» da Gheddafi, in una intervista al quotidiano Le Monde, ha denunciato la tregua definendola addirittura «una trappola per gli arabi».

«L'URSS è stata definita «nemico principale del mondo arabo» da Gheddafi, in una intervista al quotidiano Le Monde, ha denunciato la tregua definendola addirittura «una trappola per gli arabi».

VI PARTECIPERANNO I RAPPRESENTANTI DEI PAESI INDUSTRIALIZZATI

Domani a Parigi riunione per il petrolio

Alcune misure, concernenti la nafta, già adottate in Francia - Riunito il governo britannico - I giornali jugoslavi sottolineano la decisione dell'Onu, la necessità di rispettare la carta dell'organizzazione internazionale - Cuba invia medici in Medio Oriente

PARIGI, 23.
Rappresentanti dei governi di paesi industrializzati si riuniscono a Parigi giovedì e venerdì per esaminare la situazione dell'approvvigionamento di petrolio alla luce delle riduzioni della produzione e dei boicottaggi recentemente decisi da Paesi arabi produttori. Il comitato per il petrolio dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), che ha anticipato la sua riunione di un mese, esaminerà la situazione e valuterà il pericolo di carenza di petrolio».

«L'URSS è stata definita «nemico principale del mondo arabo» da Gheddafi, in una intervista al quotidiano Le Monde, ha denunciato la tregua definendola addirittura «una trappola per gli arabi».

«L'URSS è stata definita «nemico principale del mondo arabo» da Gheddafi, in una intervista al quotidiano Le Monde, ha denunciato la tregua definendola addirittura «una trappola per gli arabi».

BEGRADO, 23.
Mentre le fonti ufficiali jugoslave rimangono tuttora silenziose riguardo alla decisione del Consiglio di sicurezza sul Medio Oriente, la stampa jugoslava pubblica stamani i primi commenti.

«L'accordo tra le due superpotenze — indipendente mente dalla loro grande responsabilità di tutelare la pace mondiale, della delicatezza dei loro reciproci rapporti e della necessità di badare agli accordi tra loro stipulati — non deve e non può sostituire il ruolo principale e la responsabilità degli arabi e nemici del loro diritto di portare per il destino dei loro popoli questo Paese ed alla luce degli avvenimenti nel Medio Oriente».

«L'accordo tra le due superpotenze — indipendente mente dalla loro grande responsabilità di tutelare la pace mondiale, della delicatezza dei loro reciproci rapporti e della necessità di badare agli accordi tra loro stipulati — non deve e non può sostituire il ruolo principale e la responsabilità degli arabi e nemici del loro diritto di portare per il destino dei loro popoli questo Paese ed alla luce degli avvenimenti nel Medio Oriente».

Advertisement for L'Unità newspaper, listing subscription rates and contact information for the editorial office in Rome.